



LICEO CLASSICO

LEO da VINCI

ANNO 1 - NUMERO 1
BOLLETTINO MENSILE
GENNAIO 2017

RELIGIONE

ARTE

ED. FISICA

MATEMATICA

INGLESE

FISICA

SCIENZE

ITALIANO

STORIA

FILOSOFIA

LATINO

GRECO





Il Dirigente Scolastico, *Erminia Cortellessa*,
con gli alunni della 4^A/C.

*Un ringraziamento speciale per la pubblicazione del primo numero della seconda edizione di questo giornalino va al Dirigente Scolastico, la *prof.essa Erminia Cortellessa*, che ne ha concesso la stesura, permettendoci di portare avanti un'iniziativa accolta all'interno ed all'esterno del Liceo con grande entusiasmo.*

La redazione

“Il liceo classico è una scuola di vita, non esagero: una scuola di sensibilità, una scuola di politica (in senso lato), una scuola di mondo.”

-Tommaso Alberini (Gazzetta di Parma, 2015)

Caro Lettore,

È per noi indescrivibile la gioia nel presentarti la **seconda edizione** del nostro giornalino.

Abbiamo voluto creare un prodotto più innovativo nel design, sempre denso di ampie ed esaurienti discussioni intorno alle tematiche più varie: dagli argomenti di studio che colpiscono di più la nostra attenzione alle importanti notizie di attualità e... non solo!

Scoprirai il tutto sfogliando queste pagine, dunque ti auguriamo una **buona lettura**, nella speranza che il nostro fare informazione sia di tuo gradimento.

La redazione

INDICE

Rubrica "Confronto e dibattito"

Pag. 4: Amor Lucretii - L'amore secondo Lucrezio: felicità o sofferenza?

Pag. 5: "Internet ha dato voce agli imbecilli"

Pag. 6: Umberto Veronesi: medico rivoluzionario

Rubrica "Un salto nel mondo classico"

Pag. 7: La musica al tempo di Omero

Pag. 8: Le acconciature delle donne nell'antica Roma

Rubrica "Mente sana in corpo sano"

Pag. 9: Il nuoto: uno stile di vita

Rubrica "Donne nella storia"

Pag. 10: Contessina De' Bardi - tra realtà e finzione

Rubrica "Ambiente e territorio"

Pag. 12: Cales: alla scoperta di un sito archeologico poco conosciuto

Rubrica "Intorno a noi"

Pag. 14: Accumoli: la terra trema

Pag. 15: La "favola spezzata" del Chapecoense

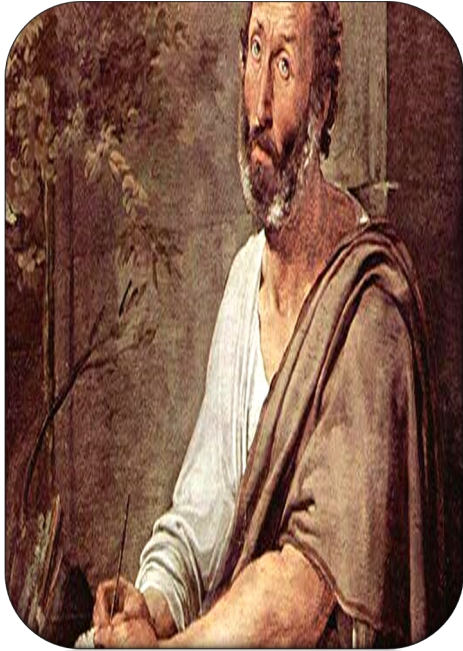
Rubrica "La nostra scuola"

Pag. 16: Un nuovo anno scolastico; Alla scoperta delle origini

Pag. 17: La settimana dello studente

AMOR LUCRETII

L'AMORE SECONDO LUCREZIO: FELICITA' O SOFFERENZA?



Raffigurazione del poeta Tito Lucrezio Caro.



Il grande scrittore **Lucrezio**, autore del trattato filosofico *“De rerum natura”*, è considerato all’unanimità il più alto esponente latino della filosofia di Epicuro. La sua celeberrima opera lo testimonia: Lucrezio si pone nei panni del portavoce di una verità filosofica in grado di liberare l’uomo dai suoi tormenti e dalle sue paure e renderlo felice. Il *“De rerum natura”* non si può considerare un semplice poema: esso è un trattato espositivo e didascalico che rivela l’intento pedagogico dell’attività letteraria lucreziana. I versi dell’opera, tuttavia, evidenziano non solo il grande talento letterario dell’autore, ma ci trasmettono il turbamento e il tormento che costituiscono alcuni caratteri della personalità di Lucrezio. In effetti lo stesso autore cristiano San Girolamo lo definisce “pazzo” a causa di una pozione d’amore. Questo passo del *“Chronicon”* porta dunque a domandarci: **cos’è l’amore secondo Lucrezio?**

Attingendo dalla filosofia epicurea, Lucrezio ritiene che l’amore sia una delle cause del tormento umano, destinato a rimanere una brama totalmente inappagata. Nella parte finale del quarto libro del *“De Rerum Natura”* è rappresentata questa concezione dell’amore, descritto come un misto di sadismo e repulsione fisica per la donna, e ne viene enunciata una sintomatologia fisica e psicologica dagli effetti devastanti per l’essere umano. Includendo la dottrina dell’amore lucreziano nell’ambito generale della realtà dell’uomo, si deduce come in Lucrezio domini una visione cupa e pessimistica

del mondo, contrassegnata da orrore e disgusto.

Come ci poniamo di fronte alla tesi di Lucrezio? L’amore è veramente causa di solo dolore?

Le sfaccettature dell’amore rimarranno sempre un mistero per l’intelletto umano. Il sentimento dell’uomo non ha regole fisse sui cui basare ragionamenti logici: esse variano, sono in frequente evoluzione. Quel che è certo è che l’amore in molti casi desta sofferenza: di fronte ad un rifiuto in amore, ci si ritrova in uno stato di delusione e amarezza, ma sarà quello stesso amore a far superare il momento di difficoltà e a far comprendere che quel sentimento potrà esprimersi trovando il giusto accoglimento e la giusta corresponsione. Lucrezio tratta ed evidenzia quell’amore sofferente a cui consegue un dolore profondo e duraturo. L’amore deve portare ad uno stato di serenità e di appagamento, qualora si presentino incomprensioni e problemi saranno il dialogo e il giusto confronto a rimuovere dubbi e perplessità agendo sempre in nome del rispetto che in qualsiasi tipo di rapporto umano non deve mancare. Lucrezio aveva dunque ragione solo in parte e, se vogliamo rispondere alla domanda del sottotitolo, possiamo dunque concludere che la sofferenza e la felicità sono due facce di quella stessa medaglia che è l’amore, un sentimento enigmatico quanto meraviglioso.



"INTERNET HA DATO VOCE AGLI IMBECILLI"

“I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l’invasione degli imbecilli”.



Umberto Eco mentre tiene una *lectio magistralis* al Festival Della Comunicazione 2014.

Queste le parole di **Umberto Eco** pronunciate in una *lectio magistralis* tenuta all’Università di Torino nel giugno del 2015, in cui il filosofo attacca il mondo del web, della TV, della chat.

Il tutto è stato affermato, anche alla presenza di molti giornalisti, nell’Aula Magna della Cavallerizza Reale a Torino, dopo aver ricevuto dal rettore Gianmaria Ajanila la laurea *honoris causa* in “Comunicazione e Cultura dei media” perché «ha arricchito la cultura italiana e internazionale nei campi della filosofia, dell’analisi della società contemporanea e della letteratura, ha rinnovato profondamente lo studio della comunicazione e della semiotica».

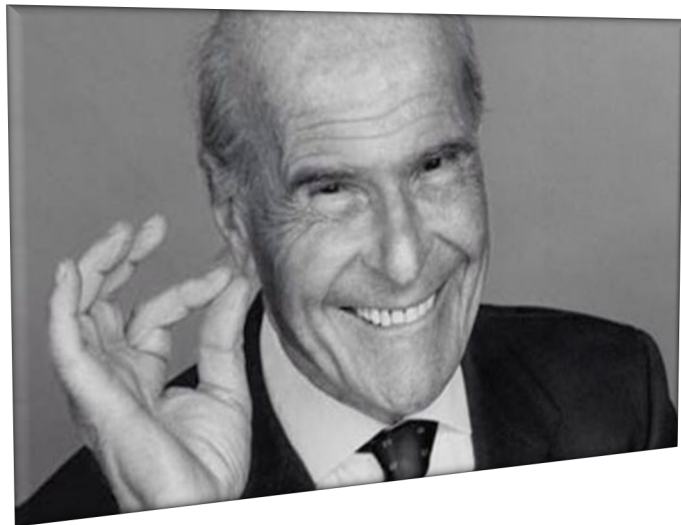
Sembrano parole brutali quelle di Eco, però, se ci si riflette, non sono poi così errate: quante sono le persone che stanno costantemente con lo sguardo sui loro cellulari connessi ai **social media**, magari per commentare le più disparate sciocchezze, mentre poi non hanno più il tempo di leggere un buon libro, di scoprire il significato della vera cultura e del sapere? Sono le stesse persone che, ormai, non mostrano più attenzione verso chi gli sta intorno, ma soltanto ai contatti della loro rubrica telefonica o alla cerchia degli amici di Facebook.

Tutto oggi sembra comunicare per mezzo dei media, a volte è un bene perché tutti possono accedere alle notizie ma, purtroppo, chiunque può produrre azioni, o meglio parole, incontrollate: **sciocchezze, falsità, invettive**, e molto altro, sono all’ordine del giorno ogniqualevolta si acceda al web, alla televisione, alla radio e perfino ai giornali. Un tempo, le notizie riportate erano solo quelle di un’ élite che, a suo modo, trasferiva messaggi, eventualmente anche inappropriati, tuttavia, oggi, si è aggiunta una massa di persone non qualificate che possono commentare e falsare ogni cosa.

Eco, inoltre, ci rammenta che bisogna stare attenti perché gli imbecilli sono **pericolosi**, molto di più dei mascalzoni. Infatti, se non ci fossero tanti imbecilli in giro, non sarebbe così facile trovare un furbone che li seduce. Effettivamente, troppi si fidano e credono al primo venuto che si atteggia a bravo oratore, anche se non lo è, e che appare agli occhi di molti come un paladino della giustizia ma che in realtà, se lo ascoltassimo con più attenzione, scimmiotta qualche frase ad effetto e tira in ballo scontate idee e ridicole ideologie vecchie come la muffa.

L’invito di Eco è dunque quello di **riflettere** su ciò che si scrive e su ciò che si legge o si ascolta nei media: si dovrebbero utilizzare non in maniera superficiale, o almeno, non soltanto. E sarebbe bene, invece, avvalersi di questi strumenti per una formazione e per una sana informazione, magari controllata dai filtri di esperti che ne garantiscano l’attendibilità.

UMBERTO VERONESI: MEDICO RIVOLUZIONARIO



Umberto Veronesi.

una donna profondamente religiosa... mi ha insegnato due cose importanti: una è la tolleranza... e l'altra è ricercare le cause degli eventi; se una persona ti è ostile, non limitarti a respingerla o a trattarla male: se ti è ostile, una ragione c'è e tu devi individuarla".

Nonostante fosse stato bocciato al ginnasio, egli riuscì a portare a termine gli studi laureandosi e affermandosi a livello mondiale come medico chirurgo. Ha ricevuto **tredici lauree honoris causa** , nazionali e internazionali, in Medicina, Biotecnologie Mediche, Fisica, Scienze Agrarie e Scienze Pedagogiche.

Numerosi sono stati gli impegni in politica, in particolare la carica ricoperta in qualità di Ministro della Sanità nel Governo Amato II. Significativa è stata la lotta per una Legge antifumo.

Emblematiche sono state le campagne portate avanti da Umberto Veronesi, quale quella intrapresa nel 1995 per la depenalizzazione e la legalizzazione delle droghe leggere ai fini prettamente terapeutici. Contrariamente al pensiero negativo di molti medici ed esperti nell'ambito oncologico, Veronesi si è schierato a favore degli OGM (Organismi geneticamente modificati) specificando e ribadendo come alcune proprietà nutritive di alimenti non geneticamente modificati siano determinanti nella formazione dei tumori.

Per sua volontà, è stata creata la "**Fondazione Umberto Veronesi**", Polo di ricerca per medici e ricercatori. Nel corso del 2015, eroga 179 borse di ricerca in ambito oncologico, cardiologico, delle neuroscienze e della nutrigenomica.

L'11 novembre 2016 si è svolto il suo funerale mediante una celebrazione laica, proprio come egli ha sempre desiderato. Commemorativo è stato l'omaggio musicale da parte del figlio Alberto.

Ci ha lasciato, così, il più famoso e competente oncologo d'Italia, ma siamo consapevoli che, grazie ai risultati da lui raggiunti, la lotta contro il cancro ha raggiunto un vero e proprio punto di svolta nella storia della medicina.

Recentemente è venuto a mancare, all'età di novant'anni, uno dei più eminenti rappresentanti della medicina italiana: **Umberto Veronesi**. Egli ha dedicato la sua intera vita alla **lotta contro il cancro**, ma, grande paradosso, egli è morto proprio a causa del male che ha combattuto con decisione e perseveranza.

Umberto Veronesi nasce a Milano il 28 novembre 1925. Perde il padre all'età di sei anni. Data la scomparsa dell'amato, risulterà significativa la figura della madre. Infatti è evidente l'encomio fattole nel libro "Dell'amore e del dolore delle donne": *"Mia madre mi ha fatto da padre, da sorella maggiore, da compagna di viaggio, perché io ho perso mio padre a 6 anni... un bambino ha bisogno di una guida e mia madre è stata la grande guida,*



Logo della **Fondazione Umberto Veronesi**.

LA MUSICA AL TEMPO DI OMERO



Lira: antico strumento musicale dei poeti greci.

L

a **musica**, nel senso più ampio del termine, è uno dei pochi mezzi che permette a mentalità e culture completamente differenti ed opposte di trovare punti di identità. È uno dei più efficienti metodi di comunicazione che esistano al giorno d'oggi, sebbene la tecnologia abbia fatto passi da gigante in questo campo. La musica ormai ha assunto un ruolo fondamentale nella vita di ognuno di noi, soprattutto dei giovani, che riescono a provare migliaia di emozioni semplicemente ascoltando una melodia. Esistono naturalmente tanti tipi di musica, che più si adattano alle esigenze e ai gusti delle persone. Ma ci siamo mai chiesti se

nell'antichità esistesse la musica così come la concepiamo noi oggi? Quali erano le differenze e quali le analogie?

Già nel Paleolitico gli uomini primitivi sentivano il bisogno di esprimersi mediante dei suoni, prevalentemente derivati dalla percussione di oggetti.

Il primo vero concetto di musica viene però concepito nella Grecia arcaica con lo sviluppo della "**lirica**". Qui la musica era letteralmente definita "l'arte delle Muse" ed aveva un ruolo fondamentale nella vita religiosa e sociale dei cittadini. Purtroppo, le notazioni musicali sono quasi del tutto andate perdute, quindi non è facile ricostruire le melodie.

Due studiosi, Georg Danek e Stefan Hagel, rispettivamente dell'Università di Vienna e l'Accademia Austriaca delle Scienze, dopo aver a lungo studiato le opere di **Omero**, hanno individuato un metodo per riprodurre l'esecuzione musicale dei poemi omerici come a quei tempi. È stato quindi possibile ascoltare, ad esempio anche alcuni frammenti di **Terpandro**, **Alceo** e **Saffo**, ma soprattutto brani tratti dall'Odissea, come l'episodio in cui **Demodoco** canta l'amore tra Ares e Afrodite. Si tratta naturalmente di un ritmo monocorde e molto lento, ma è emozionante ascoltare la musicalità dei frammenti, che grazie a questi due studiosi sono completamente rinati.

La musica, nel corso del tempo, è cambiata e si è evoluta, ma ai Greci va il merito di aver per la prima introdotto un ritmo propriamente detto. Ancora una volta, ci si può rendere conto di quanto gli antichi fossero geniali e di come tutta la nostra esistenza si basi ancora oggi sulle loro scoperte e le loro innovazioni.



Statua raffigurante il dio Apollo, divinità protettrice di tutte le arti.

LE ACCONCIATURE DELLE DONNE NELL'ANTICA ROMA



Vita quotidiana nell'antica Roma, dipinto di Juan Giménez Martín

La donna, nel passato come nel presente, ha sempre dedicato molta cura ai capelli. Le donne dell'antica Roma, appartenenti alle famiglie più nobili, dedicavano la maggior parte del loro tempo proprio alla cura di se stesse e delle loro acconciature. È difficile generalizzare per quanto concerne la moda di acconciare i capelli: in base all'epoca, infatti, come oggi d'altronde, le acconciature cambiavano. Durante l'età imperiale sappiamo che le chiome venivano pettinate all'indietro spesso raccolte in **chignon** o **treccie**; durante l'età di Augusto, ad esempio, venivano imitate le acconciature delle due donne più popolari di Roma: Livia e Ottavia; pian piano la moda si evolse verso i riccioli e successivamente verso acconciature pettinate verso l'alto. Come si può intuire, naturalmente, raramente si trovava una donna che si acconciava da sola, proprio grazie al ceto cui apparteneva aveva delle acconciatrici: le "**ornatrices**", pronte a soddisfare ogni capriccio della matrona. La cura del corpo e dei capelli faceva parte per le matrone romane della routine e ogni oggetto che servisse a renderla bella si trovava nella "**capsa**", una sorta di beauty-case moderno, che conteneva pettini, trucchi creme e così via. Bisogna certamente ricordare che il lavoro dell'**ornatrix** non era facile, alcune fonti ci raccontano che spesso dopo ore di lavoro intenso le matrone, non contente del servizio ricevuto, attaccavano e spesso aggredivano le ancelle. Le **ornatrices**, però, non erano le sole al servizio della matrona, soprattutto durante l'età dei Flavi, nella quale di moda andavano i riccioli. Ad aiutare le **ornatrices** erano i "**cinerari**", schiavi che si occupavano del riscaldamento del ferro per i riccioli, il "**calamistrum**". Va ricordato che, spesso, per l'uso improprio che si faceva del ferro, molte donne perdevano capelli e ricorrevano alle parrucche.

Ma di cosa si serviva un **ornatrix** per la cura dei capelli della matrona? Il pettine più comunemente utilizzato era quello in osso, i cui più pregiati si trovavano a Cillene, ricavanti dal guscio delle tartarughe. Sempre in osso erano gli aghi crinali che servivano a fermare le ciocche di capelli nelle acconciature, l'avorio invece era utilizzato per i fermacapelli. Sempre all'**ornatrix** era affidato il taglio dei capelli e a questo punto possiamo dire che per quest'azione l'ancella correva un vero e proprio rischio nello sbagliare. Quasi sempre accadeva perché le forbici dell'antichità, al contrario di quelle di oggi erano formate da un unico pezzo con le braccia congiunte, utilizzato non solo per i capelli ma anche per aggiustare le ciglia. Il risultato come ben si può immaginare non sempre era quello previsto, poiché essendo prive di un perno centrale le forbici più che un effetto di parità davano l'effetto di una vera e propria scalatura. Esisteva una moda anche per il **colore dei capelli**: il biondo durante la seconda metà del I secolo ma anche il nero e il rosso. La donna si tingeva i capelli, oltre che per nascondere l'età, anche solo per gusto. Ma possiamo ben immaginare che le tinture che avevano a disposizione a quei tempi non erano poi così sicure per questo motivo, tinture sbagliate causavano perdita di capelli cosa che portò le donne ad utilizzare le **parrucche**.



Acconciature di moda nell'antica Roma

Le donne a Roma insomma non si facevano mancare proprio nulla!

IL NUOTO: UNO STILE DI VITA



L'atleta olimpico Gregorio Paltrinieri.

La storia del nuoto trova le sue origini sin dall'antichità, oltre 7000 anni fa, come testimonia il rinvenimento di pitture rupestri rappresentanti uomini nell'atto del nuoto risalenti all'Età della pietra. Il nuoto competitivo in Europa iniziò intorno al 1800 principalmente con il dorso. La prima storica generazione italiana di campioni del nuoto moderno è rappresentata da **Emilio Polli**, il più carismatico e forte campione di nuoto in Italia fino al 1931. Questo sport è considerato da sempre il più completo e salutare per antonomasia. Uno sport per tutte le stagioni e per tutte le tasche. In Italia abbiamo l'eccellenza che ricopre questo ruolo, una tra queste è **Federica Pellegrini**, che afferma: "I sacrifici li fanno tutti gli atleti, ma il nuoto è uno degli sport più faticosi in termini di preparazione. Mesi e mesi di allenamenti per una sola gara veramente importante all'anno. Una gara che, nel mio caso, dura un minuto e cinquanta secondi."

La **Pellegrini** alle olimpiadi di Rio 2016 arriva quarta nella finale dei 200 stile libero, una delusione per Federica che afferma: "un incubo che non mi aspettavo, forse cambio vita."

Ricordiamo anche altri nuotatori che hanno raggiunto livelli altissimi alle Olimpiadi di Rio ovvero **Gregorio Paltrinieri** ha vinto la medaglia d'oro dei 1500 stile libero e **Gabriele Detti** ha conquistato la medaglia di bronzo.



La nuotatrice olimpica Federica Pellegrini.

Un giorno, degli amici che fanno Nuoto e che hanno partecipato alle nazionali del 2014 mi hanno detto: "Noi nuotatori non nuotiamo perché è divertente. Chiedi pure a chiunque fra di noi molti ti diranno che lo detestano in realtà. Ma non possiamo immaginare le nostre vite senza. È parte di noi, è ciò per cui viviamo. Viviamo per le due ore di allenamento ogni giorno, le feste con la squadra, il tifo, le trasferte in pullman, le qualificazioni, le cuffie perdute, il cloro, gli scherzi, l'amicizia, le risate, i rimproveri dell'allenatore che al momento detesti ma che poi ti renderai conto di quanto ti saranno serviti. Viviamo per quella sensazione che senti quando riesci a battere il ragazzo accanto a te per un decimo di secondo, perché noi sappiamo quanto è importante e che quelle sue vasche in più che hai fatto in allenamento ne valevano la pena. Viviamo per il tuffo al suono dello sparo in partenza, o per quella sensazione allo stomaco qualche minuto prima della gara a cui non ci si abitua mai. Viviamo per gli allenamenti in palestra e per gli obiettivi che ci prefissiamo a inizio stagione. Viviamo per la squadra che diventa la tua famiglia. Viviamo per la playlist che canticchiano nella mente durante le serie più lunghe. Viviamo per le gare, per gli amici, per la squadra e la fatica."



Il nuotatore olimpico Gabriele Detti.

diventa la tua famiglia. Viviamo per la playlist che canticchiano nella mente durante le serie più lunghe. Viviamo per le gare, per gli amici, per la squadra e la fatica."

CONTESSINA

TRA REALTA'...



Nata tra il 1390/91, Lotta De' Bardi venne chiamata "Contessina" in onore della Contessa Matilde di Canossa. Era figlia di Alessandro de' Bardi e di Emilia Pannocchieschi (secondo alcune fonti Camilla, detta "Milla" o "Milia" di Raniero di Galdo Pannocchieschi, conte d'Elci) del ramo dei Conti di Vernio della famiglia dei Bardi. Benché la sua famiglia fosse stata un tempo molto ricca, cadde poi in bancarotta a causa del mancato risarcimento concesso al re Edoardo III di Inghilterra.

La storia l'ha sempre lasciata un po' in disparte, motivo per il quale non si conosce il luogo della sua sepoltura. Significativo è, inoltre, come non venga mai citato il suo nome nelle biografie del marito. Una delle poche attestazioni storiche di Contessina resta la dichiarazione dei redditi del 1469-70 presentata dal figlio Piero e da Pierfrancesco de' Medici al catasto fiorentino: tra le persone a carico dei due Medici è riportata anche "madonna Lotta", di età 78 anni.

Il miglior modo per conoscerla rimane la lettura del suo carteggio, oggi conservato nell'Archivio di Stato di Firenze. Questo contiene 35 lettere, avvenuti come destinatari gli affetti più cari della Bardi: il marito Cosimo, i figli Piero e Giovanni, le nuore Lucrezia Tornabuoni - moglie del primogenito - e Ginevra degli Alessandri - moglie di Giovanni. L'amore che Contessina provava per la sua famiglia risulta ancora più intenso se si considera

Contessina de' Bardi in un ritratto postumo di Cristofano dell'Altissimo (XVI secolo).

che ella accolse tra i suoi cari anche il figliastro Carlo, generato da Cosimo in unione con la schiava circassa Maddalena, a cui riservò la stessa educazione dei suoi figli legittimi. La fonte riportata da Franco Cesati in "I Medici - storia di una dinastia europea" recita: "Contessina de' Bardi è un'ottima moglie, tutta dedita alla cura della casa e dei due figli".

Dato che nel 1416 nacque il primogenito Piero, Contessina andò sicuramente in sposa a Cosimo de' Medici prima di quell'anno. La donna si tenne sempre lontana dagli affari strettamente politici di Firenze, prendendo parte solo a quegli eventi di rappresentanza a cui doveva obbligatoriamente adempiere, in quanto moglie del signore della città.

Affettuosa verso i suoi cari, Contessina era comunque intransigente riguardo alla vita lavorativa dei propri figli ed esigeva da loro impegno e dedizione verso le attività familiari. Difatti, quando il figlio Giovanni, a 9 anni, si trova col padre e col fratello a Ferrara, nonostante la sua giovane età la madre lo incita ad avvicinarsi al mondo dei banchieri e gli scrive: "Tu dovresti avere caro di stare così (Tu dovresti essere contento di trovarti a Ferrara) [...] per imparare qualche cosa (per imparare nuove cose)".

Fonti storiche ci comunicano che Contessina incontrò l'autore Luigi Pulci, quindi sembra che avesse anche una modesta erudizione, oltre ad essere una donna **molto religiosa**. Proprio per la sua devozione, fece ricostruire, impegnando interamente la propria dote, il convento fiorentino di San Luca.

Contessina sopravvisse a molti suoi familiari. La sua morte è collocata dagli studiosi il 25 settembre 1473, ultima data in cui si hanno notizie della donna come viva.

Non sappiamo con certezza come fosse fatta la De' Bardi. Unica attestazione della sua fisionomia sembra essere un busto del XV secolo del Museo del Bargello. Se si ritiene però vera la tesi che sia stato Donatello a realizzarlo, allora la donna del non può essere la nostra Contessina, dato che l'artista morì prima di lei nel 1466.



Possibili fattezze di Contessina de' Bardi.

DE' BARDI

...E FINZIONE

Nella serie TV di Rai 1 **"I Medici"**, che racconta la storia della celebre famiglia fiorentina, andata in onda nell'autunno 2016, **Annabel Scholey** interpreta il ruolo di **Contessina de' Bardi**, moglie di Cosimo de' Medici.

In occasione della prima della serie a Firenze, Annabel ha rivelato alla testata "Optimagazine" il calore e l'affetto che la legano all'Italia: *"Sento che la mia anima è italiana. Avere avuto questa parte, e poter girare per cinque mesi in un paese che amo così tanto, in queste location, è stato semplicemente fantastico"* – ha dichiarato. Ha inoltre continuato dicendo: *"Contessina è un personaggio stupefacente, e per me è stato bellissimo interpretare una simile donna italiana"*.

Tuttavia, la Scholey ha ammesso che non è stato sempre facile calarsi in un personaggio fiero ed indipendente come Contessina ed interpretarlo: *"All'inizio Sergio (il regista della fiction, ndr) mi ha detto: 'Devi smettere di essere Jane Austen!'. Ero molto inglese, ma secondo lui dovevo gesticolare, essere italiana"*.

La serie TV ritrae Contessina de' Bardi anche come una donna che è stata in grado di mutare significativamente le sorti delle vicissitudini fiorentine. Tuttavia, non sempre si è tenuti conto della realtà storica dei fatti, per promuovere un maggior effetto drammatico televisivo.



Annabel Scholey nelle vesti di Contessina de' Bardi nella serie TV "I medici".



Contessina (Annabel Scholey) irrompe nella sala consiliare fiorentina, dalla serie TV "I Medici".

Esemplare è l'episodio della fiction in cui il consiglio della città di Firenze sta decidendo se condannare o meno Cosimo de' Medici alla pena capitale. Mentre si discute, improvvisamente **Contessina spalanca le porte della sala consiliare, in groppa al suo cavallo bianco**, e riesce ad ottenere, attraverso i suoi discorsi convincenti, l'esilio del marito al posto della sua esecuzione. Tutto molto avvincente, ma, secondo le fonti storiche, furono piuttosto gli Stati italiani del tempo a fare pressione per ottenere l'esilio del signore della città.

Inoltre, nei racconti di altre scene televisive, si apprende che la de' Bardi abbia offerto al marito la possibilità di rientrare dall'esilio a Venezia, rivelandogli che si sarebbe svolto un matrimonio segreto, a danno di una delle famiglie più influenti a Firenze e nemiche di Cosimo, quella degli Albizzi. In conformità con la storia, la figura di Contessina perde qui un po' del suo fascino, perché fu lo stesso Cosimo a realizzare il declino della famiglia rivale.

Molte sono state le donne, quali Contessina, con le quali la storiografia è stata ingiusta, non preoccupandosi di istituirne biografie esaustive: è compito di noi studenti, quindi, far vivere il ricordo di questi personaggi che, a loro modo, hanno influito anch'essi nel corso degli eventi della loro epoca.

CALES: ALLA SCOPERTA D POCO CO



Stemma dell'antica Cales.

Cales viene considerata la più importante città dell'antico popolo italico degli Ausoni, ma fu anche sede di Etruschi, Latini e Sanniti. Si trovava sull'antica via Latina (via Casilina), vicino alle montagne sannitiche, pochi chilometri a nord di Casilinum (Capua), appena a sud di Teanum Sidicinum (Teano). Oggi il sito archeologico si trova poco distante da Calvi Risorta. In antichità, la città era nota per la produzione dei vasi caleni in ceramica a vernice nera con decorazione impressa a stampo e per la produzione di migliaia di "ex-voto", tra cui statue, rilievi fittili, testine, vasetti miniaturistici e famosa anche per la produzione del vino. Nel 335 a.C. i Romani, dopo essere giunti in Campania, conquistarono la città sotto la guida del console Marco Valerio Corvo e vi fondarono le prime colonie latine nella zona. Cadde nelle mani dei sanniti nel 298 a.C e negli anni successivi fu definita "municipium" da Cicerone e Ora-

zio. La città era economicamente prospera infatti, come afferma Livio "*praeda capta ingens est*", ovvero "*il bottino sequestrato era enorme*". Però nel 211 comincia il periodo oscuro della decadenza che si acuisce in età tardo antica. I suoi abitanti, esposti per secoli a continui saccheggi ed incursioni, decimati da epidemie e calamità alla fine dell'ottavo secolo d.C. abbandonarono la loro patria per cercare rifugio sulle alture o altrove, dando vita ai primi nuclei dei futuri centri abitati di Calvi Risorta, Sparanise e Francolise, ad ovest dell'antica Cales e di Pignataro Maggiore e Camigliano, ad est.

Del periodo romano, nell'area archeologica troviamo ancora oggi alcuni importanti monumenti urbani come le **terme centrali e settentrionali**, l'**anfiteatro**, un **tempio pagano** (di cui però non è visibile quasi nulla) e il **teatro di Cales** che sorge presso il limite occidentale delle mura e a poca distanza dal foro. Oggi, gli scavi hanno permesso quasi la completa messa in luce di quest'ultimo che si estende in uno spazio quadrangolare a sud di un'area sacra. Purtroppo il teatro di Cales è stato spogliato del suo notevole apparato decorativo, infatti molti frammenti ed elementi architettonici in marmo e tufo sono stati rinvenuti nei vari strati ed oggi sono in stato di abbandono. A partire dal IV secolo, la città divenne sede vescovile e nell'XI fu costruita la **Cattedrale romanica di San Casto**.



Una delle poco reperibili visuali dall'alto dell'anfiteatro di Cales.

I UN SITO ARCHEOLOGICO NOSCIUTO

Durante il IX secolo invece fu costruito il **castello angioino aragonese**, che prende il nome dalla sua struttura con pianta quadrata e quattro torri cilindriche a base scarpata, innestate agli angoli. Situato alle porte settentrionali della pianura campana, il castello di Cales aveva una funzione di controllo sulla vecchia via Latina, che permetteva la maggior parte dei collegamenti tra Roma e la Campania, soprattutto perché l'Appia, risultava impraticabile presso le paludi pontine. Era circondato quasi completamente da un fossato e sicuramente era stato costruito come risposta ad esigenze strategiche e militari. Non è molto grande, ma è ordinato, essenziale e compatto. Altra caratteristica delle torri è che non sono piene alla base, con finestrelle e feritoie dietro le quali si posizionavano all'occorrenza i balestrieri e gli archibugieri. Infine, il paramento murario delle torri è composto da blocchi di piperino scuro, lisci e regolari, disposti per linee orizzontali. Al castello si accede attraverso una porta ad arco che si trova alla base della sua cortina occidentale, la quale immette in due cortili ai lati dei quali si trovano vari locali, probabilmente per gli alloggiamenti dei soldati.



Castello angioino aragonese di Cales.



Grotta dei Santi di Cales: affresco, "Cristo in maestà tra Angeli e Santi".

Nel territorio troviamo anche delle risposte religiose post periodo romano, come ad esempio la "**Grotta dei Santi**" che è una delle tante tombe anacoretiche (abitazioni di religiosi che abbandonano la società per vivere da solitari), presenti a Cales e databile intorno al X secolo; in questa scavata profondamente nel tufo, troviamo un complesso ciclo di **affreschi**, tra cui: il "**Cristo in maestà tra Angeli e Santi**"; sulla parete laterale, si la "Crocifissione" e "il Martirio di S. Lorenzo". Le immagini dei Santi Cosma, Barbara, Simeone e Giovanni Battista, oggi, sono conservate invece nel Museo del Territorio della Reggia di Caserta, recuperate all'estero dopo essere state trafugate da tombaroli.

ACCUMOLI: LA TERRA TREMA



Macerie ad Accumoli, uno dei comuni devastati dal sisma.

In alcune zone del Pianeta si verificano in modo ricorrente i terremoti: vibrazioni del terreno causate da un'improvvisa liberazione di energia con effetti spesso devastanti. Quando due placche si scontrano, le rocce che le compongono entrano in tensione, accumulando energia finché si verifica una frattura, chiamata faglia, che le porta a slittare in direzioni opposte.

L'energia si propaga nel suolo sotto forma di onde sismiche che partono dall'epicentro, punto di inizio, la cui profondità è compresa tra i 70 e i 700 km. Quando giungono in superficie si avverte il terremoto.

to.

Di recente il fenomeno ha interessato anche le regioni centrali del territorio italiano. Alle ore 3:36 del 24 agosto scorso la terra ha iniziato a muoversi: più di 300 scosse nell'arco di poche ore. Nella notte un forte sisma di magnitudo 6.0 ha raso al suolo l'intera area compresa tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, provocando centinaia di feriti.

L'epicentro è stato collocato nei pressi di Accumoli, un paese equidistante da Amatrice e Norcia. Tuttavia, la Rete Sismica Nazionale ha localizzato più di 6200 scosse in tutta la regione. L'area appenninica nella quale si è verificato il terremoto dello scorso agosto rientra nell'Adria, corrispondente ad un promontorio della placca Africana che comprende anche l'intera Pianura Padana, il Mare Adriatico e la fascia orientale degli Appennini.

Ma quali sono state le sue conseguenze?

Secondo alcuni dati, i morti certi sono 247, centinaia di feriti, oltre 2500 gli sfollati.

Amatrice, uno dei più belli borghi d'Italia, non esiste più.

Distrutti sono anche altri piccoli comuni limitrofi che ospitavano nel periodo estivo visitatori provenienti da ogni parte del mondo: l'Hotel Roma, rinomato per la specialità dell'Amatriciana, è crollato nel corso della notte.

Tutta l'Italia si è mossa in aiuto delle vittime. I militari hanno subito raggiunto le zone colpite dal sisma, pronti a scavare con le mani per salvare le persone incastrate tra i resti delle loro case.



La disperazione di chi, a causa del terremoto, ha perso tutto.

LA "FAVOLA SPEZZATA" DEL CHAPECOENSE

Abbiamo una triste storia da raccontare, una storia dolorosa che ha commosso tutto il mondo. Questo è il racconto di una squadra brasiliana, il **Chapecoense**, che quest'anno ha vissuto una stagione memorabile, raggiungendo la finale della prestigiosissima Copa Sudamericana, dove avrebbe dovuto sfidare i rivali dell'Atletico Nacional. Purtroppo, questa gara non è mai stata disputata, poiché **l'aereo** che avrebbe dovuto



Resti dell'aereo della squadra brasiliana del Chapecoense incidentato.

trasportare i calciatori non è mai arrivato a destinazione ed è **precipitato** proprio mentre si stava avvicinando all'aeroporto José Maria Cordoba alle ore 10 locali, le 4 in Italia. A bordo dell'aereo vi erano **81 passeggeri**, compresi i membri dello staff, 76 di loro purtroppo hanno perso la vita e i superstiti purtroppo solo 5 di cui 3 calciatori in condizioni gravi. La triste tragedia si presuppone che sia avvenuta per mancanza di carburante, ma per adesso la verità è ancora molto lontana, infatti, negli ultimi giorni, è emerso anche che il pilota avesse un mandato d'arresto.



L'ex squadra brasiliana del Chapecoense.

Il disastro aereo che ha colpito la squadra brasiliana del Chapecoense, purtroppo, non è stato l'unico che ha colpito il mondo del calcio negli anni. Infatti, questo incidente fa tornare indietro di 67 anni, quando il Grande Torino si schiantò contro la basilica di Superga, sulle colline Torinesi: se ne andava la più forte compagine del mondo, gli imbattibili di capitano Valentino e degli altri eroi in maglia granata.

Quando si parla di calcio e di sport, generalmente, si pensa ad una festa, ad un sano agonismo ed invece ci tocca assistere a queste **"favole spezzate"**, spezzate perché questi ragazzi avrebbero potuto scrivere la storia dei rispettivi club, invece, scrivono solamente una storia drammatica che fa commuovere.

UN NUOVO ANNO SCOLASTICO...



I rappresentanti di Istituto il giorno delle elezioni studentesche.

Il 21 ottobre 2016 gli studenti del Liceo Da Vinci hanno eletto i quattro rappresentanti d'Istituto. Hanno conquistato la maggior parte dei consensi: **Alessio Broccoli** (4^A), **Chiara Izzo** (4^E), **Franco Valentino** (4^D) e **Francesco Verrengia** (5^A/C), raffigurati nella foto. I ragazzi hanno subito dimostrato grande senso di responsabilità, accogliendo le richieste degli studenti e promuovendo con energia molte iniziative per migliorare il nostro Liceo.

ALLA SCOPERTA DELLE ORIGINI

Il giorno 23 ottobre 2016, la **prima classe dell'indirizzo classico** del Liceo Scientifico Statale "Leonardo da Vinci" ha trascorso una giornata dedicata alla scoperta del nostro territorio. Accompagnati dai docenti, gli alunni si sono recati a **Tora e Piccilli** dove hanno visitato il sito archeologico de "Le ciampate del diavolo", non lontano dal vulcano di Roccamonfina. Questa zona viene così chiamata perché tali orme, appartenenti in realtà ai primi Italiani di 350.000 anni fa, secondo la tradizione, data la loro grandezza sarebbero quelle di un demone. Gli alunni, dopo essere stati accolti dal **Sindaco** del comune ospitante, hanno proseguito il loro cammino guidati del professore **Adolfo Panarello**, il quale ha saputo appassionare ed emozionare i ragazzi. È stata una giornata all'insegna della storia e del divertimento: gli alunni sono tornati indietro nel tempo fino alla preistoria e hanno compreso l'importanza del territorio che li circonda!



Spiegazione del prof. Adolfo Panarello il giorno della visita al sito archeologico di Tora e Piccilli.

LA SETTIMANA DELLO STUDENTE

Durante la “Settimana dello studente”, un’iniziativa del Liceo della durata di sette giorni dedicata alle attività ideate e dirette dagli alunni, svoltasi dal 9 al 14 gennaio, alcuni ragazzi della nostra classe sono divenuti dei provetti insegnanti alla direzione di vari corsi educativi per gli scolari di tutto l’Istituto.



Chiara Crispino ha diretto il corso di lettura, proponendo agli alunni libri quali “*Brida*” di Paulo Coelho e “*La passione di Artemisia*” di Susan Vreeland, con l’aiuto di supporti multimediali.

Alessandro Arturo Ruggero di Robbio

ha diretto il corso di storia, affrontando il tema della *rivoluzione*, trattando di tematiche quali la rivoluzione francese ed americana, il risorgimento ed i conflitti mondiali, con l’aiuto di testi di analisi storiche.



Angelo Pilotti ed Emilia Ferrucci

hanno diretto il corso di storia, discutendo del tema della *rivoluzione*, trattando di argomenti quali il cammino dei diritti umanitari e la storia della legge sul divorzio in Italia, con l’ausilio di supporti multimediali.



CREDITI IMMAGINI

Copertina: it.depositphotos.com - assenza della fonte dell'immagine di sfondo e per le quattro foto ai lati.

Pag. 2: Foto di Ludovica Bovenzi.

Pag. 4: tarentumfestival.it – tantasalute.it – unadonna.it – frasidamore.eu

Pag. 5: Youtube

Pag. 6: gruppodinterventogiuridicoweb.com – retedeldono.it

Pag. 7: Wikipedia - hacstat.it

Pag. 8: Wikipedia - Google immagini

Pag. 9: news.superscommesse.it – OA – Yahoo sport

Pag. 10-11: myheritage.it – wikipedia.it - Velvet Cinema Italia - moviestillsdb.com

Pag. 12-13: caserta24ore.it - calvirisorta.com - cales.it – calvirisortanews.it

Pag. 14: Gazzetta TV - La Gazzetta dello Sport – ansa.it

Pag. 15: The Post Internazionale – nbcnews.com

Pag.16: profilo Facebook di Valerio Cioffi - liceodivairano.it

Pag. 17: foto di Fabiana Caldarone

Pag. 19: foto di Ludovica Bovenzi

*** Gli autori dei vari articoli sono elencati in ordine alfabetico.**

LA REDAZIONE

GRAFICO

ANGELO PILOTTI



GLI ALUNNI

Bovenzi Ludovica
Caldarone Fabiana
Caldarone Guglielmo
Cambio Isabella
Cambio Mario
Crispino Chiara
De Fusco Simona
De Giglio Rosalinda
De Sisto Giuseppe
Di Robbio Alessandro Arturo Ruggero
Ferrucci Emilia Luigia
Guida Carmine
Haj-Ali Fatima
Leonardo Maria Pia
Miuccio Michela
Nozzolillo Pasquale
Pilotti Angelo
Ruzzo Maria Michela
Vacchiano Angela

I DOCENTI

CARCAISO ANGELA
COCCHIARIELLO EMILIA
DE CUBELLIS CHIARA
DE NUCCIO LIA
LEONARDO FILOMENA
PALUMBO ADELE
PILLA ELISA
SABATINO MARIA CONCETTA
TABELLARIO RAFFAELE

